



ORGANO DELLE SEZIONI
PIEMONTESE E LIGURI
del CLUB ALPINO ITALIANO

MONTI e VALLI

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:
Via Barbaroux, 1 - TORINO - Telefono 46-031

Mensile di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

BELTOGLIO ING. GIOVANNI
VIA GIOV. SOMIS 3
TORINO

L. 200.-
500.-
1000.-

Per una zona turistica internazionale dell'alta Valle di Susa e delle Regioni Briançon-Queiras-Lautaret

Si sono incontrati a Briançon il Vice Prefetto del Département delle Hautes-Alpes, M. Grillet, il Presidente del Syndicat d'Initiatives du Briançonnais, M. Blain, ed il Vice Presidente M. Gravier, che è pure Vice Presidente della Camera di Commercio di Gap, il Membro Segretario della Camera di Commercio stessa e Rappresentante degli Autoservizi della zona, M. Juillen, con il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, Dott. Scamuzzi ed il Direttore Barnini, il Sindaco di Claviere e Consigliere dell'Ente Turismo, Sig. Moiso, il Presidente dell'Azienda Autonoma di Claviere e rappresentante del Comitato Tutela Interessi Alta Valle di Susa, Dott. Santi, ed il Sig. Long di Claviere, grande invalido della guerra 1915-1918.

Nell'esame dei problemi riguardanti i reciproci interessi turistici delle due zone, si è avuta l'assicurazione che le auspiccate modifiche da apportarsi alla linea di confine in favore di Claviere sono di imminente attuazione.

Tale lieve rettifica consentirà però a Claviere di riunire l'abitato nonché il complesso turistico, facilitandone così la ricostruzione e la ripresa.

La popolazione di Claviere è molto grata ai vicini per la comprensione dimostrata.

L'argomento principale trattato riguarda la possibilità della creazione di una zona turistica internazionalizzata comprendente i Comuni di Queyras, Vars, Lautaret, Briançon, Monginevro, Claviere, Sestriere, Cesana, Sauze di Cesana, Oulx, Sauze d'Oulx, Bardonecchia.

L'idea si deve al Sindacato d'Iniziativa di Briançon che al riguardo ha provocato un voto favorevole delle Amministrazioni Comunali Francesi interessate. Uomini politici della zona hanno sollecitato l'interessamento del loro Governo che ha assicurato un benevolo esame del problema.

I rappresentanti italiani si sono impegnati di sottoporre la questione ai Comuni italiani compresi nella zona, per inoltrare al nostro Governo, analoga proposta.

E' inutile sottolineare l'importanza di questa iniziativa la cui realizzazione permette di creare una vasta zona turistico-sportiva di grande interesse per i due Paesi e di eccezionale richiamo di correnti turistiche internazionali, le quali vi dovrebbero poter accedere con tutte le facilitazioni possibili.

Per la valorizzazione della zona di cui trattasi è stato proposto di costituire apposito Comitato italo-francese. Si è altresì esaminato il problema degli autoservizi della regione che si avviano verso la normalizzazione. Sarà infatti ripresa a cura di Società Italiana l'autolinea Torino-Briançon, e da Ditta francese la Briançon-Oulx; mentre una Ditta di Grenoble effettuerà l'auto-servizio Grenoble-Torino, via Monginevro e con ritorno via Moncenisio. Detti autoservizi nella prossima stagione invernale trasporteranno gli sciatori da Serre Chavalier (Briançon) a Sestriere e viceversa.

Da quanto sopra risulta evidente la necessità di giungere finalmente all'abolizione dei visti sui passaporti tra l'Italia e la Francia.

In merito alla necessità di facilitare al massimo e nel comune interesse la ripresa degli scambi turistici fra i due Paesi, nella stessa riunione si è convenuto di rappresentare nuovamente ai rispettivi Governi le proposte che fin dal 1946

ad iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino erano state fatte in seguito ad un incontro a Torino con i rappresentanti ufficiali del Turismo francese. Allora in accoglimento di tali richieste si pervenne subito da parte francese alla concessione di un lasciapassare (durata due giorni) rilasciato da Autorità locali su proposta degli Uffici turistici.

La facilitazione non poté però avere corso in quanto mancò da parte italiana l'adozione di analoga misura.

Si confida comunque che a ciò possa ora pervenirsi prestissimo in attesa della abolizione dei visti.

La Capanna "G. GERVASUTI" Montata nel CENTRO CITTADINO

..... e dopo tanto aspettare con ansia, dopo essere passati dalla più grande sicurezza ai dubbi più assillanti di non essere a posto in tempo, dopo aver sognato strane capanne semoventi, dopo un periodo di lavoro veramente intenso, ecco la gioia che mi ripagava di tutto e che ogni stanchezza faceva dimenticare: la telefonata quasi... fatidica « la Capanna è finita e pronta per il montaggio! ».

E allora mobilitazione generale di amici e Soci, telefonate, calcoli per assicurarmi che anche i minimi particolari fossero stati preventivati: cartelloni, programmi, tendine e tovaglie, illuminazione a liquigas... insomma la classica vigilia febbrile che riesce sempre ad attirare parole non troppo cordiali per l'imperurbabile seccatore mobilitante, e susseguente ancora più classica notte insonne...

E il mattino dopo, fin dalle prime ore, comincio a girare in tuta e a scalmanarmi, ma per fortuna un gruppetto di volenterosi ha risposto ai miei appelli e tutto procede per il meglio.

La nostra creatura, la nostra Capanna che non solo io più volte ho sognato, per cui tutti abbiamo lavorato e lottato, eccola qui che cresce, che prende vita a poco a poco... dapprima un po' incerta, come un bambino ai primi passi, nelle sue forme, poi sempre più bella, più decisa, più nostra...

Un elemento isolante si unisce all'altro, le pareti tenute a pressione costante da appositi tiranti a molla sono a posto, si piazza il tetto, contornati da un buon numero di curiosi, che dapprima con le idee un po' vaghe su quello che si sta impiantando, si entusiasmano presto, ammirano, vogliono tutto toccare e per fortuna lasciano graditi ricordi del loro passaggio... in denaro.

In serata tutto è a posto; le allegre tendine, i quadretti alle pareti, la lampada che dà una calda luce tranquilla.

Comincia il via vai dei visitatori, e un po' di raucedine per le lunghe spiegazioni non conta dinanzi all'interesse, davvero superiore alle nostre aspettative, che l'iniziativa suscita.

Tutti passano a dare un'occhiata dentro, si soffermano, esaminano, elogiano: il tecnico e l'ingegnere che ci impegnano in discussioni di alta scuola, l'entusiasta che vorrebbe essere il primo a inaugurarla lassù, la distinta signora, che tutto esaminato, compresa la carta della zona,

ci guarda con un sorriso scettico e un po' derisorio (= *seve ma!*)...

E viene il vecchietto, che non andrà più in montagna, a portare la sua offerta e a parlare dei suoi tempi, la persona meticolosa che vuole sapere il posto di tutto, l'operaio ancora sporco del lavoro che ci lascia il suo contributo timidamente e guarda con passione le foto, i due innamorati che sussurrano (ma non tanto piano) « potissimo averla tutta per noi! ».

La gente, in genere, ci elogia (non manca qualche inevitabile nota stonata!) è generosa di offerte, plaude all'iniziativa che capisce è qualcosa di più dell'inaugurazione di un rifugio.

In essa vede trasfusa l'ammirazione per un Uomo che quasi tutti conoscevano, un Uomo dalle imprese leggendarie e dallo sguardo buono e il grande amore di tutti per le montagne nostre... e la Capanna, creatura nostra diventa un po' la creatura adottiva di tutti i torinesi che la guardano con amore, e la immaginano lassù, dove molti di essi non andranno mai, ma dove sapranno che ci sarà sempre, fedele, sicura, ospitale, nido tra roccia e ghiaccio, la Capanna che è anche loro...

E noi capiamo tutto questo, capiamo quel giovanotto che, mutilato,

torna più volte, e non sa allontanarsi dalle fotografie delle Sue montagne, dagli attrezzi che non potrà più adoperare... capiamo quelli che restano muti, quasi timorosi... capiamo la calda, commossa stretta di mano del Presidente del C.A.I. elogia e riconoscimento più ambito.

Cara Capanna... nostra Capanna! E anch'io ti guardo con amore ogni sera prima di allontanarmi, e mi rincresco lasciarti... e mi sento commosso quando ti apro e il sole entrando ti rende così graziosamente invitante... e accarezzo le tue pareti forti, sicure, e ti penso lassù sola in mezzo alla tempesta o sotto la neve, e da esse ho un senso di sicurezza... e sento qualcosa dentro di te che mormora lieve « siate sicuri, non verrò meno al compito per cui sono stata creata, e in alto, sola, bella e forte come mi avete voluta, civettuola come avete saputo darmi vita, sarò la fiamma del vostro entusiasmo, della vostra passione, della vostra certezza... ».

E dirò alle montagne e ai venti, alle rocce e alle aquile: sono nata per la fede, per l'amore di un gruppo della SUCAI Torino, a cui un Uomo, che invano avete tentato di fare vostro per sempre, e per cui io vivo e vi sfido, insegnò un giorno a volere... ».

ANDREA FILIPPI

Il Bivacco «Carlo Pol» al Gran Paradiso

La « Giovane Montagna », sezione di Torino, ha portato a termine il montaggio del bivacco « Carlo Pol » sul versante orientale del Gran Paradiso.

Sorge alla testata della Valnontey sulla soglia del primo piano superiore del ghiacciaio della Tribolazione a quota 3300, in posizione alpinisticamente dominante tutto l'anfiteatro Valdostano del massiccio centrale del Gran Paradiso.

Il bivacco è dedicato alla memoria dell'Ing. Carlo Pol, nobile figura di giovane della nostra Torino, un cuore generoso ed una mente aperta, un esperto ed audace alpinista, scomparso or son due anni durante un attacco aereo.

La costruzione può ospitare comodamente sei persone; dispone di cucette a telo e, caso raro in costruzioni del genere, è alla ben due metri, permettendo così di muoversi liberamente nell'interno.

Può ospitare l'alpinista che sale dal versante di Cogne, come quello che proviene dalla Valle di Noasca attraverso il colle di Valnontey e dalla Valsavaranche attraverso il Gran Paradiso ed il Colle dell'Ape.

Il bivacco è raccomandabile sia per le scalate di carattere specificatamente alpinistico nella cerchia circostante, dalla testa di Valnontey, testa della Tribolazione, Punta Ceresole, Cresta Gastaldi, Grande e Piccolo Paradiso, Becca di Montandagnè e fino alle Budden ed all'Herbetel, sia per le ascensioni di carattere sciistico-alpinistico, nei mesi primaverili, con accesso abbastanza comodo in questo caso dalla Valle di Noasca.

Pochi sono i luoghi di sosta in alta montagna che così stupendamente inquadrano la loro particolare posizione alpinistica in un panorama eccezionalmente grandioso e suggestivo. Il bivacco « Carlo Pol » è uno di questi.

Saldamente piantato sull'ultimo sperone roccioso che, sorgendo alla testata della Valnontey, s'incastria nelle seraccate del ghiacciaio della Tribolazione, con alle spalle un anfiteatro imponente di punte sui 4000 metri, ben si staglia, nelle radiose giornate, in un cielo di smeraldo, con davanti gli sciogli ghiacciati della Roccia Viva, della Becca di Gay

e le acrobatiche creste scendenti al Colle Money; più lontano, in uno sconfinato orizzonte, il Velan, il Combin, la Dent d'Herens, il Cervino, il Rosa.

Costituisce un soggiorno ideale per l'alpinista avido di audaci imprese ed anche per tutti coloro che, chiamati verso l'alto da un'insaziabile sete di cielo, di sole, di ghiacci e dirupi in fantastiche visioni alpestri, cercano e ritrovano nel monte le gioie più pure e più sane della vita di ogni giorno.

Ed anche questa costruzione, seppur modesta di mole, rimane una delle numerose, non ultime, iniziative in campo alpinistico, felicemente portate a termine in questo triste e penoso dopoguerra.

Testimonianza confortante di una fede in un ideale, che è rimasto ben vivo nel cuore e nei muscoli dei giovani alpinisti d'Italia.

L. R.

NOTE DI BIVACCO

Roi Bombe a dit: la Rivista Mensile del C.A.I. non ha mutato aspetto, è sempre mediocre. Parlando del 1947 in confronto del 1946 cioè vuol dire giudicare con gli occhiali affumicati del partito preso. Poi ha detto: la rivista del C.A.I. di Biella è presentata « avec bonheur » (!) ed è « piquant » il constatare che costata rivista è tra quelle italiane la più viva e la più documentata. Oibò.

Poi ha detto: lietissimo che la rivista del Club Alpino Belga sia riapparsa. Ma c'è da augurarsi che il Club Alpino Belga trovi un titolo più originale per la sua rivista (che è ora intitolata *Revue d'Alpinisme*). Ma guarda un po'.

Basta procedere così: io sono il più bello, nonché il più bravo. Ed ho la più bella cattedra. Ci salgo sopra, metto le mani sui fianchi e... giudico e mando secondo che avvinghio. Ciò mi è consentito dal fatto ben risaputo che il provincialismo è sempre pronto ad osannare per paura di essere tacciato d'incomprensione. Una mano di vernice all'involucro per allodolare (notate questo verbo); un po' d'illustrazioni grosse per *épater*, un tono che sta tra il « facite a faccia feroce » il « cortese terremoto », et voilà: beato chi ci crede. In fine una doverosa pompatina ai rappresentanti in carica per l'Italia (che è veramente « pi-

quant »), una strigliatina qua, una sentenziosità là e un quasi magnanimo consiglio più in là ancora... *Roi Bombe a dit*. (E tanti e tanti secoli fa un poeta nostro aveva già commentato: *sunt lacrimae rerum*).

Brutte voci corrono: la rivista nel 1949 non uscirà più — la rivista uscirà ridotta a notiziario ma verrà inviata a tutti i soci — la rivista sarà bimestrale e di genere anfibio...

Per intanto la verità è una sola: la rivista continua ad uscire. Poi vi è il terzo o quarto o quinto attentato a Torino ammantato dalle solite scuse della necessità di dare a tutti i soci una pubblicazione... Perché, e l'hanno detto in consiglio, ormai tutto il problema dell'alpinismo italiano è concentrato nella rivista... Rifugi? miserie. Studi seri e duraturi? miserie. Attività degne di assorbire l'opera fattiva di chi è disposto a darla? miserie. *Politique d'abord*, cioè, rivista. E, soprattutto, rivista non a Torino. Questa, lo si voglia o no, è la vera unica profonda ragione che muove il cosiddetto sole e le cosiddette altre stelle. E a Torino ci sarà una commissione, macché, un simulacro di relazione che assolverà il nobile compito di trasmettere il materiale a Scaricalasino di Sotto dove funzioneranno i fiduciari dei veri redattori. Ed i soci riceveranno 32 pagine ogni due mesi ognuna delle quali servirà per aprire la porta dell'immortalità.

« In cotanta miseria, la patrizia prole che fa? ». Si canta nell'Andrea Chenier. Con linguaggio per null'affatto patrizio, diciamo: cala le brache.

Quando scrivavamo che a noi sarebbe rimasto l'onore di odorare la muffa del passato e sia pure gloriosa, ben sapevamo quel che si andava dicendo. Sì, è ver, certe cose non stanno scritte nello statuto: ma certe intese andavano rispettate proprio perché non erano scritte nello statuto. Il rispetto allo scritto e non alla parola dimostra e spiega come qualmente non si siano cambiati che certi nomi e come qualmente certi altri nomi non rappresentino che se stessi. A questo punto non restano che le dimissioni. Ma non le daranno. E in nome della concordia qualcuno calerà ulteriormente le brache.

Ma piantiamo un po' un momento con coteste miserande miserie. Di riviste se ne possono far anche dieci se si vuole. L'importante è guardarsi bene in faccia e rendersi ragion ragionata delle varie « fratellanze » sbandierate per cambiar le carte in tavola. Gratta gratta e l'ostrica compare. Pazienza: Per la sua stessa natura l'ostrica ha già qualcosa del fossile. Triste è averla scambiata per un rosignolo.

Un rosignolo? Oh inguaribili romantici che siamo. I rosignoli son tutti deceduti per diarea di scartoffie e raucedine progressiva. E tuttavia un'oca aveva salvato il Campidoglio. Beatitudine delle leggende gabbellate per storia! Che, a pigliarle sul serio, dovremmo dedurre che l'oca ha procreato prendendo stabile dimora.

Senza ironia: buona estate a tutti. E che padre Febò rinsavisca e Giove Pluvio crepi. *Prosit*.

CENTRO STUDI

Interessata da questo Centro Studi, la Società Pirelli di Milano ha donato alla Sezione di Torino per il Centro Studi un battello pneumatico con remi, adatto per ricerche sui laghi alpini e in caverne percorse da corsi d'acqua. Mentre rendiamo grazie alla generosità della Società, che ha voluto così appoggiare le nostre attività scientifiche rendiamo noto che nella prossima estate avrà inizio una serie di ricerche sui laghi alpini dell'alta Val d'Ayas.

RIFUGI DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C. A. I.

N.	RIFUGI	Cat.	LOCALITÀ	ACCESSO	CUSTODE E RESIDENZA	Posti	Coperte	CUCCIETTA			TAVOLATO		
								CAI Torino	CAI	Non Soci	CAI Torino	CAI	Non Soci
1	Monte Nero (m. 2129)	B	Val Ripa	Cesana (ore 5)	Manzon Francesco - Sauze di Cesana	24	—	—	—	—	50	70	120
2	Fasiani alla Coppa (m. 2452)	>	Val Ripa	Cesana (ore 4)	in cattive condizioni	10	—	—	—	—	—	—	—
3	Gran Pace (m. 2220)	C	Col Bercia	Cesana (ore 2,30)	Colli Lillo - al rifugio	100	si	250	380	—	180	250	—
4	Gimont (m. 2080)	B	Valle Gimont	Clavieres (ore 1,30)	Bussolino Giorgio - al rifugio	40	si	170	220	380	—	—	—
5	Fonte Tana (m. 2000)	>	Val Servierettes	Cesana (ore 2,30)	Ghiglia Davide - al rifugio	40	no	—	—	—	—	—	—
6	III Alpini (m. 1780)	CAF	Valle Stretta	Bardonecchia (ore 2,30)	Maggi Piero - al rifugio	58	si	110	130	240	70	90	140
7	della Rho (m. 2125)	C	Vallone della Rho	Bardonecchia (ore 3)	distrutto	—	no	—	—	—	—	—	—
8	Scarfioiti (m. 2160)	>	Vallone di Rochemolles	Bardonecchia (ore 4)	Guiffrey Giuliano - Issard, 5 - Bardonecchia	24	si	140	160	230	80	100	150
9	M. Levi - M. Molinari (m. 1850)	B	Val Galambra	Salbertrand (ore 2)	Bussolino Giorgio - al rifugio	50	si	160	180	250	90	100	150
10	Vaccaronne (m. 2747)	D	Val Clarea	Chiomonte (ore 6)	Sibille Alessandro - Chiomonte (La Ramà)	24	si	—	—	—	80	100	150
11	Cà d'Asti (m. 2834)	>	presso il Rocciamelone	Susa (ore 6)	Dezzani Carmelo - Susa - Fr. Priorale, 7	100	no	—	—	—	45	60	80
12	Tazzetti (m. 2642)	C	Fons di Rumour	Margone (ore 4)	Ferro Famil Roberto - Usseglio	20	si	160	180	220	80	100	150
13	Cibrario (m. 2616)	>	Peraciaval	Margone (ore 4)	—	30	si	160	180	220	80	100	150
14	Gastaldi (vecchio) (m. 2659)	>	Creol del Ciausiné	Balme (ore 4)	—	30	si	160	180	200	80	100	150
15	Gura (m. 2207)	>	Val Grande di Lanzo	Forno A. Graie (ore 3,30)	—	20	no	—	—	—	50	70	120
16	Davito (m. 2270)	>	Val Grande di Lanzo	Forno A. Graie (ore 3,30)	—	45	no	160	180	220	80	100	150
17	Leonesi (m. 2909)	>	Val dell'Orco	Ceresole Reale (ore 3,30)	—	14	no	—	—	—	—	—	—
18	Vittorio Emanuele (m. 2775)	>	Valsavaranche	Villeneuve (ore 7,30)	—	60	si	160	180	300	80	100	200
19	Benevolo (m. 2285)	>	Val di Rhêmes	Villeneuve (ore 7)	—	80	si	150	170	200	80	100	150
20	Bezzi (m. 2284)	>	Valgrisanche	Arvier (ore 7)	—	80	si	150	170	200	80	100	150
21	Morion (m. 2809)	>	Valgrisanche	Arvier (ore 7)	—	—	si	—	—	—	—	—	—
22	S. Margherita (m. 2454)	>	Vallone del Rutor	La Thuile (ore 1,30)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	Gonella (m. 3071)	extra	Sponda destra Ghiacciaio del Dôme	Courmayeur (ore 8)	Guide di Courmayeur	22	si	—	—	—	170	200	300
24	Quintino Sella (m. 3371)	>	Rochers del M. Bianco	Courmayeur (ore 8)	Società Guide di Courmayeur	12	no	—	—	—	80	100	200
25	Torino (m. 3322) e Capanna Margherita	D	presso il Col del Gigante	Courmayeur (ore 6)	Bron Leone - al rifugio	65	si	150	180	450	80	100	200
26	Boccalatte alle Gr. Jorasses (m. 2803)	>	Val Ferret	Courmayeur (ore 6)	S. Desiderio Terme (Verraud)	10	si	160	180	450	80	100	200
27	Elena (vecchio) (m. 2062)	B	Val Ferret	Courmayeur (ore 4)	chiuso - disarredato - appoggiarsi al Rifugio Elena nuovo della Sezione di Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Dalmazzi (m. 2590)	D	Val Ferret	Courmayeur (ore 6)	Parigi Antonio - Courmayeur	20	si	150	180	360	80	100	300
29	Amianthe (m. 2979)	C	Vallone d'Ollomont	Valpelline (ore 5)	Créton Prospero - Ollomont	20	si	160	180	360	80	100	300
30	Col Collon (m. 2900)	D	Valpelline	Valpelline (ore 8)	aperto	10	no	—	—	—	50	70	120
31	G. Bobba (m. 2885)	C	Valtournanche	Breuil (ore 2)	Società Guide - Valtournanche	16	si	—	—	—	90	100	200
32	Teodulo (m. 3324)	>	Valtournanche	Breuil (ore 4)	Gandolfo Gino - al rifugio	70	si	150	180	360	50	80	150
33	Amedeo di Savoia (m. 3840)	extra	Valtournanche	Breuil (ore 6)	Società Guide - Valtournanche	12	si	—	—	—	150	180	300
34	Mezzalama (m. 3036)	D	Val d'Ayas	Champoluc (ore 6)	Brunod Ines Ved. Fosson - Champoluc	30	si	160	180	250	80	100	180
35	Malciaussia (m. 1800)	B	Valle di Viù	Margone (ore 1,30)	Ferro Famil Roberto - Usseglio	25	si	140	150	180	—	—	—
36	Gervasutti (m. 3000)	extra	Val Ferret	Courmayeur (ore 6)	verrà aperto in agosto	—	—	—	—	—	—	—	—
37	Geat (m. 1300)	B	Val Susa	Bussoleno (ore 3)	distrutto.	—	—	—	—	—	—	—	—

BIVACCHI FISSI

N.	RIFUGI	Cat.	LOCALITÀ	ACCESSO	CUSTODE E RESIDENZA
1	Forzo	alt.	Vallone di Forzo		
2	Davito		Torre di Lavina		
3	Borelli alla Noire	2325	Val Veni	Courmayeur (ore 4)	in corso di costruzione
4	Estellette	2958	Val Veni	Courmayeur (ore 5)	in corso di costruzione
5	Alberico e Borgna	3675	Col de la Fourche	Courmayeur (ore 9)	
6	Craveri	3520	Dames Anglaises	Courmayeur (ore 10)	
7	Frebouzie	2360	Val Ferret	Courmayeur (ore 4,30)	
8	Balzola	3550	Colle des Clochettes	Cogne (ore 6)	
9	Sassa	3100	Valpelline	Valpelline (ore 8)	
10	Martinotti	2588	Ghiacciaio Money	Cogne (ore 4)	
11	Antoldi	3620	Valeille	Cogne (ore 4,30)	
12	Carpano	2865	Vallone del Piantonetto	Rosone (ore 7,30)	
13	Tête des Roëses	3200	Valpelline	Valpelline (ore 10)	
14	Cors	3200	Valtournanche	Breuil (ore 4,30)	
15	Brenva	3100	Ghiacciaio della Brenva	Courmayeur (ore 5)	

MEMENTO

Per norma dei Soci che in questa stagione frequenteranno i Rifugi del C. A. I. non appartenenti alla Sezione di Torino, pubblichiamo le tariffe massime in vigore per il 1948.

Tariffa unica di pernottamento e di ingresso nei Rifugi non custoditi.
 Pernottamento Soci L. 100 non Soci L. 200
 Ingresso » » » » » 50

Tariffe di pernottamento nei Rifugi con custode.

Letto senza biancheria.			
Categoria	Soci	L.	non Soci L.
A	»	220	» 440
B	»	220	» 440
C	»	300	» 600
D	»	300	» 600

Cuccetta.			
Categoria	Soci	L.	non Soci L.
A	»	160	» 320
B	»	160	» 320
C	»	180	» 360
D	»	180	» 360

Tavolaccio.

Categoria	Soci	L.	non Soci L.
A	»	100	» 200
B	»	100	» 200
C	»	100	» 200
D	»	100	» 200

Colla prossima stagione estiva su tutti i conti dei Rifugi (pernottamento e vitto) verrà applicata una tassa straordinaria del 2%, destinato al fondo ricostruzione Rifugi.

AVVISO

Si informano i Custodi di Rifugio che sono disponibili presso la Sede Centrale del C. A. I. cotone per lenzuola al prezzo speciale di L. 266 al metro, altezza 120 cm. franco Milano.

Il vecchio Rifugio Gastaldi è stato ripristinato.

BIANCHI STEFANO

MATERASSAIO

TAPPEZIERE IN STOFFE

Trapunte - Lavori a domicilio e fuori Sede
Decoratore d'Appartamenti
 Riparazioni Falegnameria - Verniciatura Mobili

Torino - Via Curtatone, 1 - Tel. 62-388



TUTTO PER L'ALPINISMO
 PICCOZZE - RAMPONI - CHIODI
 CORDE - SACCHI DA BIVACCO
 SCARPE - PEDULE - ECC.

F.lli RAVELLI

Corso Ferrucci, 70 - Telefono 31.017

Ferramenti - Utensili

NATALE STROPPIANA & FIGLI

TORINO

Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel 70,630



Caudano

Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

Tutta la montagna

in un sorso profumato

"TIM"

IL GRAN LIQUORE CHE S'IMPONE

Alpinisti! Sportivi!

PROVATELO

Agente Depositario:

ZANONE POMA - Torino

Dock Corso Dante, 40 - Telef. 66.619

GRANDI MAGAZZINI DI CARTA E CANCELLERIA

F.lli DE-MAGISTRIS

di R. GERLI

FORNITURE COMPLETE

PER AMMINISTRAZIONI -

SCUOLE - BANCHE - ENTI

TORINO

Via Alfieri, 16 H - Tel. 47.688



DEI COMPAGNI DI GITA

E' determinante di tutta l'attività alpinistica di ciascuno la scelta dei compagni di gita.

Chi intende dedicarsi alla montagna deve avere la fortuna di disporre di buoni educatori affinché la sua primitiva impostazione sia quale deve essere e possa seguire un programma evolutivo che lo porti, nel tempo necessario, a quel grado di conoscenza e di capacità che costituisce la condizione necessaria per potersi considerare alpinista nel senso classico del vocabolo.

Salvo eccezioni, l'alpinismo non è svolto individualmente, né deve esserlo; per converso, non è manifestazione collettiva.

E qui vogliamo parlare di alpinismo - estivo od invernale ed eventualmente con uso di sci - che, pur non tendendo in modo precipuo all'apertura di vie nuove, si stacchi dalle semplici escursioni su strade e sentieri. E' quindi l'alpinismo che richiede l'impiego di corda per il superamento di vie su roccia o su ghiaccio per lo più allo scopo di raggiungere una vetta ma anche per normale esercitazione.

Colui che desidera venire a far parte di una cordata deve avere, almeno in embrione, una inclinazione per le gite alpinistiche. In difetto di essa, è meno facile che il neofita diventi un convinto alpinista ma non si può escludere che la passione possa anche subingredire ad un periodo di quasi indifferenza od addirittura di sofferenza provata da un forzato soggiorno in montagna.

E qui siamo giunti all'argomento che tentiamo di illustrare.

La scelta dei compagni di gita rappresenta il « passo » più difficile della lunga serie di passi che si percorreranno in montagna. E' veramente preziosa l'assistenza di un

esperto che renda possibile il compimento della prima gita.

I nostri figli saranno da noi guidati in questo passo. Ma chi non ha precedenti in famiglia si abbandona per lo più al caso. Se l'alpinismo ha raggiunto in questi ultimi decenni risultati sorprendenti di tecnica e di spirito di sacrificio, si è purtroppo, nel suo complesso, anche allontanato dalla spiritualità, dalla serietà, dalla paziente preparazione che ne caratterizzavano i primi periodi.

Procuriamo di evitare che ciò continui ad avvenire o quanto meno che il suo dilagare sia impedito.

L'educazione dell'alpinista deve essere metodica e graduale.

L'impazienza è quasi sempre causa di delusioni irrimediabili.

Maggior responsabilità si ha nell'alpinista già sperimentato che si assume il grave compito di formare il giovane ma anche in quest'ultimo non deve difettare il senso di valutazione delle proprie capacità.

Bisogna infatti sufficientemente soffermarsi sulla importanza morale e materiale della cordata. Essa lega, sia pure soltanto per qualche ora della giornata come minimo, la sorte dei suoi componenti.

La sua formazione non deve essere improvvisata: il capo deve possedere le qualità necessarie per dirigerla in ogni circostanza ed i suoi componenti debbono conoscersi perfettamente e reciprocamente.

Poiché nella vita nulla vi è di immutabile, nelle cordate si registreranno sostituzioni nei loro elementi, senza tuttavia modificare i loro principi e la loro efficienza.

E così di gita in gita, l'ultimo venuto nella cordata sarà oggetto di insegnamenti, consigli, esortazioni, rimproveri. Si potrà anche giungere

alla sua esclusione, se il suo comportamento dovesse arrecare pregiudizio alla sicurezza della cordata oppure al raggiungimento del programma che questa si prefigge. Conseguito un certo grado di capacità, l'alpinista potrà beninteso partecipare ad altre cordate ma sempre in una ristretta cerchia di persone che rispondano a quanto sopra detto e con esclusione assoluta di combinazioni nate lì per lì.

Si può considerare fortunato colui che riesce a far parte di un gruppo di provati alpinisti e diventare tale: ma non sempre la fortuna può essergli amica. La frequenza del Club Alpino può agevolare le aspirazioni del giovane. I corsi teorici, le gite sociali, i campeggi potranno essere tante occasioni per aprirgli la strada. Soprattutto le scuole di alpinismo ben organizzate e dirette possono essere molto utili con l'avvertimento però di non cadere nel risultato contrario per troppa fretta di giungere al loro termine.

Dopo un certo tempo, il compagno di gita diventa per noi assai più di un fratello o di un amico. E' un altro noi stessi.

Si realizza una perfetta identità di concetti, di giudizi, si fondono aspirazioni e, pur affermandosi una graduatoria nelle rispettive capacità, si forma un organismo unico i cui elementi, anzitutto omogenei, si integrano a vicenda.

La soddisfazione che può dare la montagna raggiunge, in tal caso e veramente, le più eccelse vette.

MUSSO PIETRO

Abilitato massaggiatore -
 Pedicure - Callista -
 Massaggi medicali

VIA S. F. d'Assisi 18 - TORINO - Tel. 49525

Ditta PAVAN
Manifattura Sci
Racchette da Tennis
Accessori
TORINO
 Via Perosa N. 13 - Telef. 32.867

Premiata Calzoleria
 del CLUB ALPINO ITALIANO
Manzetti Alfredo
 Specialità calzature alpine da caccia e da città
TORINO (101) Via XX Settembre 43
 Telefono 43.801

NEGRITA
Caffè - Torrefazione
 Via Sacchi, 2 - Telef. 40.915
TORINO

PAGINE APERTE DAL QUADERNO DI MONTAGNA

Pretesti di scoperta

Aver visto molte montagne, vederne poi qualcuna un po' da tutti i lati, ci si dovrebbe fare gli occhi a un'indifferenza tale, da passarcele per inosservate. Invece no. Alla mente d'un novellino, potrebbe forse facilmente parer così. Chè, tutte le montagne gli debbono sembrare pressapoco uguali. Novellini, lo siamo stati tutti. Di lì non si scappa. Io non ricordo più esattamente quando, ma non ho dimenticato lo stupore, per l'esattezza con cui potevo poi, via via ricordarme, ch'ognuna, anche la più apparentemente insignificante, aveva la sua caratteristica ben definita, inconfondibile con le altre. Le montagne si distinguevano come le persone. Bastava il solo nome per risuscitarle. Anche ai profani, parlar di Cervino o di Bianco, questi nomi si devono pur associare, in quel medesimo istante, l'uno a una piramide di roccia, l'altro a un cupolone di ghiaccio, o pressapoco. Ma mai una cosa da confondersi l'una con l'altra, come una montagna qualsiasi. Per chi conosce la montagna, montagne qualsiasi non ve ne sono. Non ve ne possono esistere. Una stessa montagna poi, vista da un verso è quella, da un altro è un'altra, di sotto è una cosa, di lontano non è più quella. E' sempre diversa insomma, sempre nuova, come tante altre montagne, ma che mai riusciremmo a confondere. Io mi ricordo, come sbucando sulla vetta delle montagne mie, avessi sempre di fronte, di fianco, alle spalle, sospesa sul capo, l'espressione inconfondibile di quella classica montagna dominatrice, sulla pianura e sulle catene vicine, a nome Monviso. Così fu chiamata, perchè è « montagna che si vede ». Ben, a vederla pur invariata, nell'invariabile struttura armonica e possente, io ne ho visto tante altre, quante ne potevo scorgere spostandomi. C'era sempre un qualcosa di divino in quel suo ergersi, un invito tutto suo che aveva dell'irresistibile, perchè nella sua forma c'è anello esasperante di fuga verso l'alto: ma quanto diversa quella montagna stessa! Queste scoperte le abbiamo fatte tutti i giorni. Sono di noi e di tutti. Sono pretesti di scoperta belli e buoni, che forse, non reggono. Ma io non ricordo d'aver visto qualcuno, mettermela sott'occhi. Perchè proprio delle cose che possediamo di più, non arriviamo più ad accorgercene. Le scoperte, stanno nelle cose semplici. Il difficile è essere scopritori. Un mestieraccio ingrato, senza compensi.

Senza una parola di più

Ho accompagnato al colle una vecchia, — fra i vecchi della povera gente, d'un paesucolo oltrevalle —. Era venuta fino al rifugio di notte; la strada del ritorno non la sapeva ripetere. Lungo il cammino, la montagna invita alle confidenze. « Ho settant'anni, sa? ». Camminavo adagio. Lei con le gambette corte, piccolina, con tutti quegli anni, respirava affannosamente e raccontava. « L'ultima di cinque; gli altri, tutti morti. Ero rimasta così: mi mostrava il palmo liscio della mano aperta. « Ho lavorato tutta la vita; mai disordini, mai bagordi come la gente da queste parti. Altri caratteri. Sa, l'altro giorno, era venuta su una bambina di otto anni, storpata al piede, il babbo perso da otto giorni, più nessuno, più niente! S'eran fatti i ravioli, ce n'erano rimasti. S'aveva a buttarli via? Dico alla padrona: si potrebbe farla mangiare! Oh, disse: ha già mangiato, adesso ci sono le galline ». S'era fermata a guardarmi. « Non glielo dica sa — s'era forse già pentita —, nemmeno a quel suo amico! ». Mi guardò ancora dritto in faccia. « Vede, sono stata allevata fra le sofferenze. Capisco quelle degli altri. Mi ha fatto male, m'è venuta voglia di piangere: quella bambina avrei potuto essere io! Lei è un bravo giovane, mi ascolti: nella vita non si dia mai a disordini, si troverà sempre bene; son vecchia, ho tanti nipoti, li ho sempre aiutati ad allevare la famiglia loro. Ho avuto tanta consolazione nel vederli crescere bravi lavoratori. Lei si con-

servi così. Quando fummo sul colle, la discesa era questione di cammino. Non la finiva più di ringraziarmi. « Se passerà giù al paese, chiedi di Caterina, tutti mi conoscono. Ho un lettino e una branda; io dormirò sulla branda. Si troverà meglio che al rifugio. Una minestrina gliela so fare anch'io ». Complimentoso come ero sempre, non trovavo risposta a quella semplice squisita cortesia. E' dunque vero che certe gentilezze s'hanno nel sangue. E ci salutammo.

E' difficile saper scrivere

Scrivere come vien viene, bisognerebbe. Allora ci s'intenderebbe meglio e si farebbe meno retorica. La retorica è cosa disgustosa e non sentita. E' difficile, sul tema montagna, star lontano da questa bestiaccia, e continuare a parlare il nostro usato linguaggio, comunemente. La montagna è una cosa troppo, troppo più grande delle nostre parole e il nostro maggior errore, sarebbe proprio quello di voler costringere lei, così grande, in parole comode per così dire, cioè anche loro grandi. La sproposizione ne risulterebbe così, ancor più evidente. Perchè darebbe l'impressione d'un grandissimo sforzo a vuoto, oltre il quale, senza nulla aver raggiunto, non ci sarebbe più nulla da fare. Le grandi parole non finiscono che per essere mediocri; le montagne non s'adattano più o meno alla grossezza di queste: restano quel che sono. Perchè non sono poi loro alla fin fine a leggere, ma sempre noi, piccoli uomini. Abbiamo bisogno di parole in secondo tono, a portata di mano. Basta una buona volta, con tutta quella prosopopea inneggiante, che non riesce mai a sbucare al disopra della mediocrità! Scrivere semplicemente, bisognerebbe. Ma questa non la sarebbe una cosettina poi tanto facile! Perchè puoi accenderti il tuo lumicino, come Diogene, e se hai voglia di solleticare le risa del prossimo, andartene in giro a cercarti la semplicità. Non è più di questo mondo. Per spiegarlo, mi occorrerebbe un lungo complicato discorso. E io, amo la semplicità. Perdutoamente.

Non è tanto facile tornare

Di solito, si crede che niente in alpinismo sia più facile della discesa a doppia corda. Infatti lo è, a parole. Un chiodo, un anello, in taluni casi poi, il solo anello a uno spuntone di roccia già bell'e pronto, vi si doppia la corda, e il più è fatto. Ma in realtà così semplice non è. Ammesso d'aver trovato subito il bravo posticino per il chiodo, o meglio ancora, con alcuni colpi di martello d'aver smussato gli angoli taglienti all'utile roccetta individuata, si guarda se i capi della corda arrivano a un possibile punto di sosta, e se non arrivano, c'è poco da fare, non si scende. A meno di salvarsi con dei pendoli, che sono davvero un'allegria cosa. Se la discesa è completamente nel vuoto, si comincia talvolta a girare, e tu non puoi farci niente. Giri. In questi volteggi, il mio compagno di corda ci sputò una volta, un po' di sangue e un paio di denti contro una roccia sporgente, in una carezza violenta a cui seppe resistere con polsi buoni. Se poi le corde sono bagnate, ti pesano come un castigo, se il freddo le ha irrigidite, può darsi che si sembra impossibile piegare quel po' di ferro e scorrervi sopra, come un fastello di legna sul filo d'una teleferica. Ti pare di non arrivare mai alla fine. Di dover mollare, lì a mezzo, stupidamente, le braccia legate a non so che cosa. La corda si allunga talvolta sotto la tensione e pare debba cedere mentre si sentono le fibra distendersi: ma è solo la paura che lavora. Si pensa sempre che il chiodo abbia a giocare qualche scherzetto, e impaziente, lì alle strette, sotto gli stratonni degli sbalzi, mentre la corda scorre sordamente fra le mani irruvidite, perda la pazienza di restarsene là sopra a lasciar fare. Ti si cacciano negli occhi, violentemente, fugaci prospettive d'aeroplano. Le cose ti sembrano schiacciate, come sotto una manata. Quando le gambe toccan roccia, allora ti servono a qualcosa, e ti guidi cammi-

nando a rovescio, ma se ti penzolano nel vuoto, ti paiono un peso inutile, che vorresti buttare con una sforbiata. Giunto in capo al filo, bisogna trovare il nuovo spuntone o fissare il nuovo chiodo. Badare che la corda arrivi a un nuovo punto di sosta. E così, sempre di seguito. E' facile dirlo, ma la pratica è un'altra cosa. Poi, una volta che ti tocca ritirare la corda, solleticandola, strapponandola da un capo, per farla saltar giù, allora può darsi che tu maledica quella diavoleria che t'era sembrata semplice come un gioco. Certe volte, s'impunta, e non ci son santi che possano farle cambiar idea. Non scorre. S'impiglia in qual-

che fessura, si ancora a qualche bernoccolo: insomma, se vuoi la tua corda, ti tocca arrampicarti in una qualche maniera, fin lassù, e sbrigliarla da quella morsa. In quei traffici, ci puoi giocare la vita bellamente, a testa e croce. E appena te ne accorgi. Perchè sei eccitato, impermalito, stufo di pazientare. Ma che soddisfazione, quando tirandola alfine, te la senti fischiare come una serpe nel vuoto, mentre qualche sassolino spicca il volo nell'aria! Ti sembra d'essere un mandriano su un cavallo focoso, e di ritirare il tuo laccio, al collo del toro.

ARMANDO BIANCARDI

REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA

La Biblioteca della Sede Centrale e della Sezione di Torino del C. A. I. è amministrata dalla Sezione di Torino, e l'uso è regolato dalle seguenti disposizioni: ferme restando le proprietà come definite nella convenzione fra Sede Centrale e Sezione di Torino di cui ai verbali dell'assemblea dei delegati del 9 gennaio 1887 pubblicato sulla Rivista Mensile 1887 pag. 23 e deliberazione dell'assemblea dei soci della Sezione di Torino del 23 dicembre 1886.

REGOLAMENTO PER IL SERVIZIO DELLA BIBLIOTECA PRESTITO E LETTURA IN SEDE

TITOLO I - LETTURA IN SEDE E PRESTITO

Art. 1. - La Biblioteca è aperta ai Soci delle Sezioni e Sottosezioni in regola con il pagamento della quota sociale, nei giorni stabiliti dalla Commissione per la Biblioteca, sentito il Consiglio della Sezione di Torino.

La Biblioteca rimarrà chiusa per un periodo non superiore a un mese per l'annuale inventario e riordinamento.

Art. 2. - Potranno accedere alla lettura in Sede i Soci del C. A. I. in regola col pagamento della quota sociale, da comprovarsi a richiesta del Bibliotecario o suo incaricato. Tutte le opere (libri, carte topografiche, guide, fotografie, atlanti, ecc.), possono essere gratuitamente consultati in Sede, previa richiesta scritta su apposita scheda da ottenersi dal Bibliotecario e da questi annullata a restituzione avvenuta.

Art. 3. - E' istituito presso la Biblioteca del C. A. I. il servizio del prestito locale dei libri.

Hanno diritto al prestito a domicilio: I. Soci delle Sezioni e Sottosezioni di Torino in regola col pagamento della quota sociale;

I componenti del Consiglio Centrale, del Comitato Pubblicazioni e del Comitato Scientifico.

Art. 4. - I Soci delle altre Sezioni potranno usufruire del prestito facendone richiesta scritta tramite la Presidenza della Sezione di appartenenza che si rende garante della conservazione e della restituzione delle opere concesse al Socio. Le spese di invio e restituzione a mezzo posta raccomandata saranno a carico del richiedente. Il prestito contemplato in questo articolo è subordinato all'approvazione del Presidente della Commissione o in mancanza di un membro della Commissione.

Art. 5. - Sono escluse dal prestito a domicilio:

- le opere rare o di particolare pregio bibliografico;
- le carte topografiche;
- le guide in genere;
- le riviste;
- i disegni, le incisioni, le fotografie, sia sciolte che rilegate in volume;
- le opere non registrate e quelle pervenute in biblioteca da meno di due mesi;
- le miscellanee.

Art. 6. - Non si potranno avere in prestito contemporaneamente più di due opere per la durata di non oltre un mese dalla data della consegna, eccezionalmente tre per motivata richiesta di studi. Tutti i libri in prestito dovranno essere restituiti annualmente all'epoca della revisione dell'inventario su indicato, durante il periodo in cui la Biblioteca rimane chiusa.

Art. 7. - Le opere concesse in prestito saranno registrate su apposito registro sul quale il socio beneficiario apporrà la propria firma. Il registro conterrà il numero progressivo del prestito, autore, titolo, sommario, il numero dei volumi della stessa opera concessi, la sigla di collocazione quale risulta dal catalogo, il nome, cognome e abitazione del socio. Le operazioni di restituzione saranno svolte solo dal bibliotecario o da un suo incaricato, ferme le disposizioni dell'Art. 4.

Art. 8. - Il Bibliotecario o la Presidenza della Sezione di Torino, hanno sempre facoltà di chiedere l'immediata restituzione delle opere prestate quando il servizio della Biblioteca lo richieda.

Art. 9. - Qualora vi siano motivi giustificati di studio, il Bibliotecario potrà prolungare il prestito fissandone il periodo, annotando sul registro la concessa proroga.

Art. 10. - Il Socio che non restituisce

l'opera ottenuta in prestito entro il termine stabilito dovrà pagare una penalità di L. 50 per ogni settimana o frazione di settimana, aumentabile a L. 100 dopo la terza settimana di ritardo. E' in facoltà del Bibliotecario di far versare un fondo di garanzia per le opere di particolare valore per il prestito a domicilio.

Art. 11. - Chi danneggia o perde una opera ottenuta in prestito o non aderisce all'intimazione di restituirla, dovrà pagarne il prezzo che sarà fissato dalla Commissione per la Biblioteca e potrà anche temporaneamente o permanentemente, secondo la gravità del caso, essere privato dalla facoltà di prelevare libri a domicilio.

Dei libri ottenuti in prestito, da Soci di altre Sezioni e non restituiti, è responsabile la Sezione cui appartiene il Socio.

Art. 12. - Chi ha libri della Biblioteca del C. A. I. in prestito e cambia di abitazione dovrà dare per iscritto il suo nuovo recapito alla Biblioteca.

TITOLO II - REGOLE AMMINISTRATIVE

Art. 13. - I proventi da quanto disposto agli Art. 10 e 11 sono amministrati dalla Sezione di Torino per conto della Biblioteca.

Art. 14. - Tutte le opere (acquisti, donazioni, omaggi, cambi, pubblicazioni) dovranno essere registrate, a cura del Bibliotecario, sul registro di entrata, in quello di inventario e sulle apposite schede dello schedario alfabetico, per materia e per soggetti secondo le norme fissate dalla Commissione della Biblioteca.

Art. 15. - Organi esecutivi sono: la Commissione Biblioteca, così composta:

Il Presidente della Commissione Biblioteca nei limiti concessi dallo Statuto e Regolamento Generale del C. A. I. e il Bibliotecario;

Due membri nominati dal Presidente Generale, due membri nominati dalla Presidenza della Sezione di Torino, un Presidente nominato di comune accordo dalle Presidenze sopradette.

La Commissione Biblioteca risiede a Torino e dovrà occuparsi di: proposte di acquisti di opere, organizzazione e funzionamento della Biblioteca, ripartizione dei compiti per incarichi vari inerenti alla Biblioteca. E' facoltà della Commissione di aggregarsi Soci competenti per la consulenza negli acquisti di nuove opere e per il funzionamento pratico della Biblioteca.

Art. 16. - La Commissione propone, e il Presidente Generale ratifica, la nomina del Bibliotecario, fissandone le attribuzioni e l'orario di servizio.

NUOVO ORARIO BIBLIOTECA

Martedì dalle 17 alle 19.
Venerdì dalle 16 alle 18 e dalle 21,30 alle 22,30.

Il bibliotecario Sig. Cenalino ha chiesto l'esonero dall'incarico per la durata del suo servizio militare. Lo ha sostituito il socio Sig. Gennero.

Biglietti vincenti della LOTTERIA DELLA MONTAGNA

1° premio al N. 19012	29° premio al N. 15792
29 » » 15239	30° » » 16341
30 » » 7004	31° » » 7883
31 » » 10319	32° » » 17227
32 » » 3111	33° » » 10554
33 » » 19590	34° » » 8232
34 » » 9455	35° » » 8956
35 » » 12992	36° » » 7184
36 » » 8030	37° » » 587
37 » » 5615	38° » » 10596
38 » » 18006	39° » » 4487
39 » » 1437	40° » » 14883
40 » » 12506	41° » » 9687
41 » » 2385	42° » » 11016
42 » » 16712	43° » » 14617
43 » » 11245	44° » » 10966
44 » » 15934	45° » » 5083
45 » » 10464	46° » » 19716
46 » » 9770	47° » » 7171
47 » » 11030	48° » » 13540
48 » » 18992	49° » » 7183
49 » » 10045	50° » » 2441
50 » » 9587	51° » » 17336
51 » » 2545	52° » » 17670
52 » » 7416	53° » » 11845
53 » » 12575	54° » » 10644
54 » » 17662	55° » » 10163
55 » » 5556	

Termine utile per ritirare i premi il 31 agosto 1948.

OFFICINE LUIGI FONTANA VEDUGGIO (Brianza) MILANO

MANIGLIERIE PER MOBILI IN GALALITE
MATERIALE ELETTRICO
MINUTERIE METALLICHE
VITERIA - BULLONERIA

Rapp. esclusivo Piemonte - Liguria:

G. MERENDA

Via Massena 109 - TORINO - Tel. 682.407

**Suola da montagna
LEVANNA**
la più vecchia
la migliore

Soc. An.
Industria Articoli Comma
"S. A. I. A. G."
CIRIE' - (Torino)

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO E SUE SOTTOSEZIONI

A. D. A.

Rifugio Morion

Il nostro sogno sta per divenire realtà. Già dalla macchina di Perret — guida del C. A. I. e custode del costruendo rifugio — stanno uscendo le assi piallate, i serramenti ed i listelli per i rivestimenti interni. Con l'aiuto delle valorose truppe alpine si trasporterà il materiale in loco per il montaggio e per fine luglio dovremo salire per l'inaugurazione.

Dire quali e quanti sacrifici si sono fatti e si fanno per questa opera non è possibile. La passione ci sorregge anche quando talvolta non ci sorreggono gli aiuti dei soci. Si sa quanto sia piena di difficoltà la vita oggigiorno e che gli aiuti, anche se nell'intenzione, non possano essere sempre dati.

Purtuttavia rivolgiamo un caldo appello ai soci e persone che amano le montagne affinché portino il loro contributo materiale e morale a questa opera. Sarebbero necessarie le sottosegnate suppellettili e stoviglie: pentole usate, tegamini, piatti, scodelle, bicchieri, secchi, tovaglie, lanterne, asciugamani, forchette, coltelli, cucchiari, bottiglie (anche piene!), ecc. ecc. Ogni cosa può venire utile.

Quanti di noi non possiede in soffitta od in un angolo utensili fuori uso, che magari possono servire per il rifugio!

Rifugio Mario Bezzi (m. 2284)

Anche quest'anno il Rifugio M. Bezzi sarà aperto dal 15 luglio e vi funzionerà l'ottimo servizio di alberghetto, sempre gestito dal sig. Gerbelle.

Il prezzo della pensione giornaliera per i Soci C. A. I. - A. D. A. è di L. 1000 (pernotamento compreso). Per i Soci di altre Sezioni, L. 1125.

Per maggiori dettagli preghiamo i Soci di rivolgersi in sede tutti i venerdì dalle 21 alle 22,30.

Il Rifugio Bezzi situato nell'alta Valgrisanche ai piedi del ghiacciaio del Vaudet, permette di effettuare innumerevoli e belle ascensioni quali: La Grande Sassiè (metri 3751); Petit Sassiè (m. 3672); Grande Traversière (m. 3496); Plattes des Chamois (m. 3562); Becca di Suesna (metri 3420); Punta Bassac (m. 3387); M. Ormelune (m. 3278); Grande Rousse (metri 3558).

Per l'Alpinista che desidera peregrinare di Valle in Valle troverà nel Rifugio Bezzi un ottimo punto di sosta, ed anzi a questi ci permettiamo di proporre il seguente itinerario: dalla Valle di Rhêmes - Rifugio Bevenuto per il Colle Bassac al Rifugio Bezzi; indi per la Valgrisanche al costruendo Rifugio Morion e quindi per il Colle Defey a La Thuile.

E' questa un'ottima traversata tanto alpinistica quanto turistica, con stupende visioni panoramiche sia sul Gruppo del M. Bianco che sul Gran Paradiso.

A. L. F. A.

Il cattivo tempo ha ostacolato non poco in questi mesi l'attività alpinistica, impedendo l'organizzazione delle gite sociali.

Tuttavia gruppi di Alfaini, hanno effettuato gite a Rocca Sella, Denti di Cumiana, Uja di Mondrone, Monte Niblé e all'Orsiera. Oltre un centinaio di Alfaini hanno poi preso parte alla manifestazione organizzata per la Festa dei Fiori a Sauze d'Oulx.

Sono ora in programma le seguenti gite di prossima effettuazione: 25 luglio Monte Niblé (Grande della Valle); agosto Campeggio (gite nel gruppo del Monte Bianco).

Si ricorda che sono aperte le iscrizioni al 18° Campeggio ALFA che si terrà dal 25 luglio al 29 agosto al Plan Lognant, presso la Visaille in Val Veni (Courmayeur).

L'attrezzatura del Campeggio che è stata migliorata e la lunga pratica dei dirigenti, sono tali da garantire la piena soddisfazione dei campeggianti.

Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria, via dei Mercanti 1, Torino, tutte le sere dei giorni feriali esclusi lunedì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22.

COLLEGNO

Il primo anno di vita di questo gruppo di amanti della montagna non fu scevro di difficoltà; in particolare quella finanziaria che, nei tempi correnti più sensibilmente si fa sentire nel ceto operaio quale è il nostro.

Con le nostre misere possibilità abbiamo tuttavia cercato di dare incremento a quelle gite meno costose, concludendole con ottimo risultato sia per la partecipazione dei giganti sia per l'organizzazione delle cordate che, condotte da elementi prudenti e consci della loro responsabilità non si ebbe a lamentare il benché minimo incidente.

Rocca Sella, Lunelle di Traves, i Picchi dei Pagliai e il Grand Cordonnier furono

gite riuscitissime e si sarebbe continuato di questo passo se l'inclemenza del tempo non ci avesse ostacolati nel periodo delle ferie; tuttavia delle cordate tentarono la Besanese per via Rej e la Torre d'Ovarda, ma la loro fatica non fu coronata dal successo a causa del cattivo tempo.

Si giunse così all'autunno col fervido proponimento d'incrementare sempre più questo nobile sport.

Vogliamo anche porgere ai Dirigenti E. N. A. L. di Collegno un nostro fervido ringraziamento per l'appoggio datoci in questo nostro difficile compito.

STIPEL

Gite effettuate: 4 aprile 1948 Becco della Corbassera partecipanti n. 73; 25 aprile 1948 Laghi Verdi di Balme part. 53; 30 maggio 1948 Pra Catinat-Orsiera partecipanti n. 46.

Nel periodo dal 25 aprile al 30 maggio 1948 sono state sospese a causa del cattivo tempo, le gite programmate per l'Uja di Mondrone ed il Gran Cordonnier.

Programma di massima prossime gite: 24-25 luglio 1948 Monte Civrari. Agosto attività sospesa. 4-5 settembre 1948 Gruppo del Monte Rosa; 18-19 settembre '48 Ciamparella; 25-26 settembre '48 Monte Lera; 10 ottobre '48 Rocca Sella.

CANAVESANA

Gite effettuate: 11 gennaio 1948, gita Sciistica a S. Bernardo di Mares con n. 18 partecipanti; 15 febbraio, Gita Sciistica ad Alpetto (Valle dell'Orco) n. 34 part.; 7 marzo, Gita Sciistica Cima Mares con n. 12 part.; 1-2 maggio, Gita Primavera sciistica al Rifugio Jervis, Pian del Nel, Ceresole Reale n. 20 part.; 20 giugno, Punta Verzel (m. 2405) e Cima di Pal (m. 2494); 11 luglio '48, Monviso di Forzo (m. 3322) Vallone del Ciardonei.

Sono ancora in programma le seguenti gite: 1 agosto, Piccola Uja di Ciardonei; (m. 3328) Grande Uja di Ciardonei (metri 3325); 29 agosto, Torre di Lavina valle di Campiglia Soana (m. 3308); 12 settembre, Rosa dei Banchi (m. 3163); 3 ottobre, Monte Soglio (m. 1970); novembre, Cardata Valle Chiusella.

Inoltre durante l'estate verrà sistemato uno dei due bivacchi che la nostra sottosezione possiede, e precisamente il bivacco che ricorda l'alpinista canavesano avv. Davito; esso verrà collocato nel vallone del Ciardonei in luogo ancora da destinarsi.

G. E. A. T.

Gite Sociali effettuate: 18 gennaio, Traversata Sestriere-Ulzio (Gita Sciistica) 16 part.; 1° febbraio, Rocca Rubat (m. 1442) Valle del Tesso 15 part.; 8 febbraio, Gita Sciistica alla Madonna di Cotelivier (metri 2165) con Gara di discesa facoltativa riservata ai soci per la disputa del trofeo G. E. A. T. (Pro Rifugio) 14 marzo, Monte Cuccetto (m. 1693) Val Chisone 40 part.; 11 aprile, Denti di Cumiana (m. 1361) Valle del Noce, 42 part. dei quali 12 compivano la via Bric fino alla fontana e 3 sino in vetta; 24-25 aprile, Costa del Pagliaio (metri 2250) tempo poco favorevole, 10 giganti, condizioni invernali; 23 maggio, Gita Floreale alla Madonna della Losa. Circa 80 part.; 5-6 giugno, Monte Boucier (m. 2998) Val Pellice, 70 part. di cui 18 della sottosezione U. E. T.

Giovedì 13 maggio il Consigliere Berra Virginio ha tenuto in sede l'annunciata conferenza con proiezioni « Ricordi della G. E. A. T. al Monte Bianco ». Ricordi per i vecchi e incitamento per i giovani. Una seconda la terrà giovedì 15 luglio alle ore 21 in sede. Al caro Berra i nostri ringraziamenti.

Sabato 19 giugno al Teatrino S. Anna, i giovani Geatini, diretti dalla Sig.ra Emma Platone, hanno rappresentato « Pro Rifugio » la brillantissima commedia « Il Castigamatti », quattro atti di Giulio Svetoni. Serata riuscitissima sotto ogni aspetto. Ottima la interpretazione. La serata verrà ripetuta.

Tutti i giorni si hanno nuove sottoscrizioni « Pro Rifugio » ma purtroppo la somma necessaria per iniziare i lavori non è ancora stata raggiunta. Geatini fate il vostro dovere: *Sottoscrivete Pro Rifugio!*

GIOVANE MONTAGNA

Oltre alle gite domenicali in sci nella zona di Sestriere e Clavieres sono state effettuate le seguenti gite sociali: 21 dicembre '47, Cotelivier, sciistica; 25 gennaio '48, Chenailet (m. 2634) sciistica; 28-29 febbraio, Moncrons del Sestriere sciistica; 14 marzo, Rocca Sella accademica; 19-20-21 marzo,

Val Formazza sciistica. Sono state effettuate le classiche gite al Basodino (m. 3275) al Passo di Bruni, al Colle di Neufelgù, 4 aprile, Lunelle di Lanzo accademica; 1-2 maggio, Cervinia-Breithorn (m. 4256) (limitata al Rifugio del Teodulo per il cattivo tempo); 23 maggio, Albaron di Savoia (metri 3392).

Sono ora in programma: 24-25 luglio, Grivola (m. 3969), Grand Sertz (m. 3553); luglio-agosto, accantonamento estivo ad Entreves; 11-12 settembre, Gita intersezionale al Rocciamelone; 25-26 settembre, gita intersezionale ad Oropa (organizzata dalla Sezione di Torino).

SARI

Assemblea ordinaria dei Soci S. A. R. I.: presieduta dal socio Franco Ghio, la seduta dell'Assemblea ordinaria dei Soci ha avuto luogo il giorno 17 aprile u.s.

Sono stati svolti i lavori corrispondenti ai relativi punti all'ordine del giorno con ampia discussione dei seguenti argomenti: 1) Relazione del Presidente - attività alpinistica - attività turistica - attività varie - collaborazione all'attività della Sezione - atti del Consiglio Direttivo; 2) Relazione finanziaria; 3) Revisione Regolamento S. A. R. I.; 4) Elezione del nuovo Consiglio Direttivo; 5) Elezione dei revisori dei conti.

Il Consiglio Direttivo nella seduta del 23 aprile ha designato alle relative cariche. Presidente, dott. ing. Giorgio Stella; Vice Presidente, prof. Moffa Luciano; Segretario, Tempo Federico; Vice Segretario, signa Demaio Silvia; Direttore tecnico, prof. dott. Vittorio Cesa De Marchi.

In seguito al fallimento delle trattative per una fusione tra le sottosezioni Sari e Sucai il Presidente della Sottosezione ha rassegnato le dimissioni nella seduta del 11 giugno u.s.

A sostituirlo il Consiglio Direttivo ha eletto il prof. Luciano Moffa. A vice Presidente è stato eletto il sig. Mamori Giuseppe.

Attività alpinistica: secondo il programma stabilito sono state effettuate le gite sociali alla Punta Sommeiller (direttore sig. Franco Ghio) ed al Monte Plu (direttore prof. De Marchi).

Per i mesi seguenti verranno effettuate le seguenti gite sociali: luglio: Bessanese. Cristalliera; agosto: Torre d'Ovarda, Uja di Mondrone, traversata Chalanson-Ciamparella.

SUCAI

L'attuale Consiglio Direttivo della SUCAI, alla sua entrata in carica, si trovò dinanzi ad un programma assai gravoso ed impegnativo, e con la maggior parte dei Soci, che volentieri avrebbero dato un aiuto, impegnati in altre occupazioni, prima di tutto lo studio con la solita fatale data degli esami coincidente con il periodo di maggior attività.

Ad ogni modo non si doveva dire che il programma, che i compiti assunti fossero superiori alle possibilità del Consiglio, e rimboccate le maniche, animata e sorretta da una fede che mai venne meno, incitata da un gruppetto di entusiasti, la SUCAI ha lavorato sodo, e ancora lavora perchè oggi come domani si possa dire che essa è la prima fra le sottosezioni del C. A. I.

In un breve riassunto delle nostre manifestazioni passate si può vedere quanto è stato fatto.

Il giorno 7 aprile Giuseppe Mazzotti ha intrattenuto un scelto e attento uditorio su una interessantissima e direi... filosofica conferenza dal tema: « Nel mondo della letteratura alpina » mentre una settimana dopo Gino Gandolfo, parlando brillantemente del Cervino, e aiutandosi con delle magnifiche proiezioni, rendeva entusiasti e amici di questa montagna anche i più scettici e profani.

Purtroppo le conferenze, così simpaticamente iniziate, hanno dovuto essere interrotte per altri importanti compiti che urgevano. Primo la Scuola di roccia Gabriele Boccalatte, che con uscite settimanali e con diversi capicordata Scaicini come istruttori, iniziava un numeroso gruppo di allievi all'arte dell'arrampicare.

Il Comitato per le onoranze a Giusto Gervasutti (in cui la parte esecutiva è affidata alla SUCAI) aveva da condurre a termine una oneroso lavoro preparatorio per il montaggio della Capanna in una piazza cittadina.

E la stessa lotteria della montagna portò via molte ore di sonno a non pochi di noi (vi siete ricordati tutti di acquistare almeno un paio di biglietti presso la Segreteria C. A. I.???)... sonno e stanchezza già dimenticati per l'ottimo esito che si prospetta per l'iniziativa.

E mo il passato vediamo il futuro: Gita al Monte Bianco 24-26 luglio. Campeggio al Pavillon M. Frety (1° sta-

zione della Funivia del Colle del Gigante) 25 luglio - 5 settembre.

Campeggio al Rifugio Dalmazzi al Triolet 25 luglio - 5 settembre.

Trasporto della Capanna Gervasutti in sito (10 agosto - fine mese) per il quale, nonostante l'aiuto generosamente e disinteressatamente promesso degli Alpini del IV° Aosta, chiediamo la collaborazione di tutti i Scaicini. Lavoro ce ne sarà per tutti, e ogni aiuto, per piccolo che sia, sarà sempre ben accolto.

E per ora punto. Vi auguriamo delle ottime gite e delle belle ore serene nella tranquillità dei nostri monti, e se poi volete venirci a raccontare le vostre imprese, o a farvi consolare per i vostri insuccessi... ebbene, siamo qua.

IL CRONISTA

USSI

Filodrammatica U. S. S. I.

La filodrammatica della U. S. S. I. ha esordito la sera del 26 maggio nel salone della FIAT al cospetto di un pubblico numeroso fra cui (nota simpatica) una settantina di Alpini del nostro 4° Reggimento che alietarono, negli intervalli, il pubblico con cari e nostalgici canti di montagna. Nel ringraziare il pubblico vario che fu generoso di applausi ai nostri attori che ci fecero gustare « Due dozzine di rose scarlatte », diciamo che dal mese di settembre riprenderemo questo genere di trattenimento atto a raccogliere socie, non socie e famiglie attorno al nostro Gruppo. Un elogio speciale al regista, amico Mario Ferraro, alla Sig.na Gina Tenivella, che coi Sigg. Crozzano e Truccato della Sezione di Rivoli, hanno acquistato la simpatia del pubblico.

Venerdì 5 giugno, la Dott.ssa Zecchinelli Mariuccia del GISM di Milano, ha tenuto gentilmente per le Ussine e famiglie una interessantissima conferenza di carattere alpinistico dal titolo « Jusqu' aux fleurs » diceva l'Abate Henj.

E' stata vivamente applaudita per la finezza del suo dire e per le interessanti notizie storiche sull'alpinismo femminile.

Ed ora, dopo tutte le varie manifestazioni, svoltesi in città e in montagna in questo denso semestre di attività Ussina, carissime Consocie arriverci al 24° Campeggio Nazionale Ussino di Entreves di cui diamo visione del programma.

UTAM

Secondo Campeggio UTAM a Fiery (Val d'Ayas). — Otto turni di una settimana dal 4 luglio al 29 agosto. 110 posti in camere da 2, 3 o 4 letti. Vitto sano ed abbondante. Quota per turno, compreso viaggio in torpedone da Torino a S. Jacques d'Ayas e ritorno: Soci L. 7.700; non Soci L. 8.000.

Prenotazioni in Sede, via Giuseppe Verdi n. 11, martedì e giovedì sera, dalle ore 21 alle 23. Affrettarsi, che i posti vanno esaurendosi!

Gite effettuate. — 1° e 2 maggio - Fiery Rif. Mezzalama in sci, 45 part., di cui una ventina salirono al Rifugio Mezzalama, godendo poi la bellissima discesa in sci.

16 maggio. — Cima Mars - Narcisata ad Alpetto. — Una cinquantina di giganti salirono a Cima Mares ed al ritorno fecero abbondante raccolta di narcisi, aria buona e buon umore.

23 maggio. — Lago Maggiore e Lago d'Orta. — Gita turistica in autopulimann, con 45 partecipanti. Arona - Stresa - Isola Bella - Isola Pescatori - Stresa - Baveno - Omegna - Orta - Isola S. Giulio - Borgomanero - Torino. Splendida giornata passata in una fantasmagorica sfilata di paesaggi incantevoli fra monti, acque placide, pittoreschi paesi riveraschi e rose dappertutto.

29-30 maggio. — Monte Niblé. — Una ventina di coraggiosi giganti partirono con la pioggia e trovarono il sole, ma il vento troppo impetuoso impedì la salita oltre il Colle d'Ambin.

12-13 giugno. — Grand'Uja di Cardonney (m. 3332). — Vallone di Forzo (Val Soana). 27-28-29 giugno. — Convegno Sezionale al Gran Paradiso.

10-11 luglio. — Grand Sertz (m. 3610) (Valle di Cogne).

24-25 luglio. — Levanna Orientale (metri 3555) (Valle Grande di Lanzo).

SUSA

Programma dell'attività svolta e da svolgere nel corrente anno 1948.

Gite sciistiche: gennaio 1948: Salice d'Ulzio (m. 1509); febbraio: Sestriere (metri 2033); marzo: Traversata: Frajis (metri 1491) Gran Serin (m. 2472); Colle

deil'Assietta (m. 2566) Salice d'Ulzio; aprile: Rocciamelone (m. 3538) (gita alpinistica); maggio: M. Orsiera punta Nord (metri 2890) (sci alpinistica); 6 giugno: Partecipazione inaugurazione Monumento S. Cuore a Rocca Bianca (presso il Colletto); 27 giugno: Picchi del Pagliaio (m. 1459) (alpinistica); 18 luglio: Vaccarone (m. 2247) Colle d'Ambin (m. 2921) Rifugio M. Levi (m. 1849); agosto: Settimana alpinistica a destinarsi; 5 settembre: Uja Bessanese (metri 3604); 10 ottobre: Punta Mulatea (metri 2300); 7 novembre: Gita al Frajs a chiusura della stagione alpinistica; dicembre: Inizio stagione sciistica con gite alla Madonna della Losa e al Frajs.

Molri soci non hanno ancora rinnovato la quota sociale! Il versamento relativo può essere effettuato sul C/C Postale 2/1112 intestato alla Sezione di Torino del C. A. I.

Naretto Augusto
Pratiche AUTO-MOTO
Trasferimenti proprietà - Collaudi - Iscrizioni e cancellazione ipoteche, ecc.
TORINO
Via Mazzini, 7 - Tel. 47-627

Amedeo Gallo
Fabbrica Articoli Sportivi
Specialità sacchi da montagna e articoli per sciatori
TORINO
Via XX Settembre, 78 - Tel. 44-915
SCONTO AI SOCI DEL CAI



V. & F. SOZZI

TRASPORTI INTERNAZIONALI

Sede in TORINO

Via Carlo Alberto, 32

Case proprie: GENOVA - MILANO
CANELLI - CHIARI - ALESSANDRIA
BIELLA - ROMA - NAPOLI - PRATO

Agenzie e corrispondenti in TUTTO IL MONDO



Vetri - Cristalli - Specchi
CRISTALLI INFRANGIBILI
DITTA A. SANVITO
TORINO
Via Avigliana, 2 - Telefono 76.868

C. Buscaglione & F. s. r. l.
TORINO
CORSO BRESCIA 8 - TELEFONO 21.842
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
CUCINE - STUFE -
MATERIALI REFRAATTARI

Avv. ADOLFO BALLIANO, Direttore Responsabile
S. P. E. di C. FANTON - Via Avigliana, 19 - Torino

150 33
280 77
45
28
150